I discorsi

Goria in due versioni

ROMA L'altro giorno i partiti laici e socialisti avevano sparato bordate infuocate o Goria rettifica – avevano detto – oppure non avrebbe ottenuto il loro voto Ieri la «conversione» Ma cosa ha cambiato Goria per convincere Psi, Pri, Psdi (i liberali si sono astenuti) a votare assieme alla Dc?

La facoltatività. *Venerdì* Goria aveva detto «Ad evitare ogni discriminazione, occorre che autonomamente la Repubblica assicuri che chi ritiene di non avvalersi di tale insegnamento (quello alternativo all'ora di religione, *ndr*) possa avere altra forma di prestazione, ovvero altro momento formativo, anche individuale, coerente col quadro delle finalità della scuola medesima, e da questa organizzato nell'ambito dell'orario scolastico comune in modo fra l'altro di evitare qualsiasi artificiale disimpegno»

Ieri Goria ha offerto questa «precisazione» «Resta la facoltà per lo studente, pur nel pieno rispetto del vincolo dell'orario scolastico, di non avvalersi né dell'insegnamento religioso né degli insegnamenti o delle attività alternative offertegli dalla scuola, ovviamente potendo fruire dei servizi che la scuola mette a sua disposizione».

Status insegnanti. Soltanto un accenno nel discorso di *venerdì* «Appare coerente con l'ordinamento scolastico che la Repubblica assicuri ai docenti della materia, così come a quelli degli altri insegnamenti, uno status non precario, giacché dal punto di vista della Repubblica l'insegnamento di tale materia deve essere assicurato alla stessa stregua degli altri e i suoi docenti sono, come gli altri, meritevoli per il loro impegno culturale e civile».

Ieri Goria ha dovuto impegnarsi in una lunga serie di puntualizzazioni «Non vi è dubbio che tanto l'insegnamento in sé quanto l'attività dei docenti concorrono, per chi se ne avvale, insieme alle altre materie, al raggiungimento delle finalità della scuola È tuttavia non si può negare che il fatto che taluno può avvalersi e altri può non avvalersi di tale insegnamento, crea delicati problemi in ordine alla composizione del collegio dei docenti chiamato ad esprimere la valutazione sull'attività degli studenti. Si può verificare la situazione per cui alunni della medesima classe vengono giudicati da collegi diversamente composti» A questo punto Goria ha richiamato la proposta di risoluzione a suo tempo presentata in commissione – omettendo che era della maggioranza – per dire che è «una delle possibili» Indicazioni «Appare però contrastante con il quadro normativo, giacché la materia è disciplinata dall'intesa e quindi ogni innovazione in merito non poteva e non può avvenire unilateralmente» Il governo terrà «in doveroso conto» gli orientamenti espressi nel dibattito «nella fase nuova di negoziato» su «alcune clausole dell'Intesa», con «l'impegno di riferire in Parlamento circa le possibili conclusioni prima che siano sottoscritte»

L'intervento di Occhetto

Non manovre politiche ma garantire libertà e eguaglianza dei cittadini

Dialogo tra credenti e laici

Rivendichiamo la tradizione di Togliatti e onoriamo l'insegnamento di Cavour

«Avete giocato con la pace religiosa»

Rispettando il Concordato, e valorizzando i suoi aspetti innovativi, assicurare la libertà e l'eguaglianza dei cittadini e favorire un dialogo nuovo tra credenti e no. Questa la posizione del Pci, in coerenza con una tradizione che, con Togliatti, ha messo al centro la pace religiosa e l'unità della nazione. Così Occhetto, ieri alla Camera, nella dichiarazione di voto di cui diamo un ampio sunto.

Achille Occhetto

ROMA Da più parti si è voluta drammatizzare, rendere confusa, immiserire, una questione delicata e significativa Si è cercato di occultare le gravi responsabilità del precedente governo e di legittimare il comportamento di chi, e in particolare del Psi, eludendo il confronto col Parlamento e con la maggioranza stessa, ha preteso di avviare una diplomazia riservata

È stato detto che noi comunisti ci saremmo voluti tirar fuori dalla maggioranza concordataria Mentre è avvenuto esattamente il contrario il tentativo di impedire a noi e al Parlamento un concorso positivo alla corretta attuazione del Concordato Così, è stato mortificato il ruolo del Parlamento, e una questione specifica e delicata, è divenuta l'improprio strumento per obiettivi di potere e calcoli di bottega.

La novità politica più rilevante di questo dibattito consiste nel fatto che, restringendo ed esautorando la maggioranza concordataria, i partiti di governo si sono trovati in una defaticante, incerta e confusa contraddizione interna alla maggioranza di governo Un bel capolavoro politico!

Ci si è accusati di incoerenza ma incoerente è stato l'atteggiamento di altri della Dc, sia quando ha sostenuto posizioni che riportavano di fatto alla vecchia logica dell'esonero e dell'obiezione di coscienza, del Psi che prima ha sostenuto tesi disparate e tra loro contrastanti e poi si è tirato fuori, dichiarando la discussione in atto «abusiva e distorcente» Il nostro obiettivo è stato invece quello di garantire una soluzione che rispettando il Concordato, e valorizzando i suoi aspetti innovativi, assicurasse la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, favorisse un dialogo nuovo tra credenti e non credenti confermando una pace religiosa per la quale quaranta anni fa è stato decisivo il nostro contributo Noi rivendichiamo, senza esitazioni, questo nostro grande merito storico

Così, noi affermiamo che si tratta di assumere pienamente e senza unilateralità due esigenze quella per cui l'insegnamento dell ora di religione sia effettivamente garantito dallo Stato e quella per cui ci sia effettiva pari dignità tra gli studenti che si avvalgono e quelli che non si avvalgono di tale insegnamento. Abbiamo ritenuto pericolosa e improponibile l'ora alternativa perché con essa correremmo il rischio di favorire il contrasto ideologico e una maggior separatezza, nel corpo studentesco tra credenti e non credenti Noi intendiamo e lo diciamo ai cattolici democratici – rilanciare un dialogo di fondo, al di là di questa vicenda per molti versi meschina Noi siamo infatti convinti che non ci sarebbero stati problemi, per quel che riguarda l'insegnamento della religione, se prevalesse l'idea di trattare la cultura religiosa, in tutti i suoi multiformi aspetti, come un insegnamento sino in fondo comune e quindi oltre l'approccio immediatamente confessionale. Certo, sappiamo che questa non è una prospettiva per l oggi Che è necessario un tempo ulteriore per una maturazione ideale e culturale di tutti, laici e cattolici

Quali soluzioni dunque? È corretta interpretazione del concordato far sì che si garantisca al meglio la libera scelta degli studenti se avvalersi dell insegnamento di religione oppure no La nostra battaglia a proposito dell ora alternativa obbligatoria ha fatto una qualche breccia, anche grazie all impegno di altre forze laiche Ma sentiamo ancora tutta l'assurdità nella idea dell introduzione di tre fasce di studenti, tutti obbligati a stare a scuola

Quando troppo si insiste su servizi aggiuntivi o su presenze obbligate nella scuola (Goria), parlandone come di un mezzo per far rimanere comunque ed in ogni caso gli studenti a scuola, si impone una visione del problema che ha qualcosa di coattivo Dimenticando così che fondamento della religiosità è la libertà

Tutta la questione è sorta non già perché, come ha dichiarato disinvoltamente l'on Craxi, si correva il rischio di promuovere artificialmente un disimpegno dell'ora di religione, ma per il rischio contrario, messo in luce dagli organi giurisdizionali dello Stato che era quello di promuovere artificialmente un impegno E con questo giudizio si deve fare i conti se non si vuole gettare la scuola italiana nel più totale disordine Soprattutto se si tiene conto che sulla questione degli insegnanti di religione non si è assunto nessun impegno chiaro e ci stupiamo che i compagni socialisti si siano accontentati di una generica disponibilità di discuterne

Noi siamo invece per una discussione e per soluzioni aperte e sdrammatizzanti Questa posizione nostra nasce da una lunga tradizione per la quale non accettiamo lezioni su questo terreno da parte di nessuno Noi comunisti muoviamo nel solco dell'insegnamento di Cavour per una «libera Chiesa in libero Stato» Sappiamo che è una indicazione tuttora non matura È tuttavia riteniamo che continui a restare una prospettiva storica elevata sia per la Chiesa che per lo Stato, destinati inevitabilmente ad aggiornarsi e a rinnovarsi

Proprio perciò siamo gli eredi di Togliatti, che decisamente contribuì a risolvere la questione romana a garantire la pace religiosa e a rafforzare così la democrazia In piena coerenza con quella nostra ispirazione laica e nazionale pensiamo che avanzare sulla via di una più salda collaborazione tra credenti e non credenti senza conservatorismi e senza impazienza con un metodo che privilegi il dialogo piuttosto che il patteggiamento sia elemento decisivo dell opera di rinnovamento democratico E per questo i comunisti lavoreranno, continuando ad essere un pilastro fondamentale della pace religiosa e dei supremi interessi dell unità della nazione

Goria passa con trenta franchi tiratori

La convulsa seduta di ieri tra sospensioni e «pause di riflessione» chieste dal governo. I laici fanno buon viso a cattivo gioco

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA Alla fine, quando s'è trattato di approvare il documento della cosiddetta maggioranza a quattro, 30 deputati dell'alleanza non se la son proprio sentita di mettere il bollo sul pateracchio ed hanno votato con l opposizione di sinistra no, insomma, quelle due imbarazzatissime righe con cui *«la Camera, udite le comunicazioni e la replica del presidente del Consiglio, le approva»* Firmato Dc, Psi, Psdi e Pri Il Pli si è astenuto, chiamandosi fuori come forza concordataria

La sorpresa della dissidenza (soprattutto di marca laica si mormora ad alta voce) è venuta all'ultima delle ventuno votazioni a scrutinio segreto che hanno siglato il dibattito sull'ora di religione e la sua deprimente conclusione Sino alla ventesima votazione (molte mozioni erano state votate per parti separate), i no non avevano superato quota 200, tranne in un caso di cui riferiremo appresso

Poi improvviso, il colpo d'ala 286 sì 234 no, 7 astensioni Improvviso ma non del tutto inatteso

E un'altra cosa bisogna aggiungere per dare fisicamente il clima di questo secondo round sull'ora di religione S'è passato – tra le nove del mattino e le tre del pomeriggio – più tempo fuori dell'aula che dentro l'emiciclo di Montecitorio, tali e tanti sono stati i continui rinvii della seduta, le sospensioni dei lavori, le proroghe delle sospensioni chieste al presidente di turno dell'assemblea (Nilde Iotti era a letto influenzata) per mandare avanti le trattative prima tra i big democristiani e poi tra la delegazione dc e quelle degli altri partiti di maggioranza Alle 10 Goria, uscitato da cotanta ricchezza di nuove argomentazioni, aveva chiesto un *break* di mezz'ora *«per riflettere»*

Alborghetti (Pci). *Non ci opponiamo, ci mancherebbe Solo che vorremmo sapere se siamo autorizzati ad uscire fuori del Palazzo, e soprattutto se possiamo dedicarci ad attività alternative* Risate generali

Poi finalmente si va alle dichiarazioni di voto e ai voti Il maggiore interesse è, naturalmente, per lo scontatissimo tono giustificatorio degli alleati della Dc per la loro resa Comincia il vicesegretario socialdemocratico Graziano Ciocia e lo fa con una qualche franchezza votera (e con lui i suoi) *«non con soddisfazione»* ma solo prendendo per buone le vaghe promesse del presidente del Consiglio Poi e la volta del suo collega liberale, Battistuzzi, che ha buon giuoco nel tirarsi rapidamente fuori dalla annesima ricomposta rissa come non abbiamo approvato il nuovo Concordato così ora non abbiamo che da astenerci L'onore è salvo Un po meno per l'onesto Antonio Del Pennino, capogruppo esordiente del Pri, che si fa in quattro per convincere i suoi (ma prima di tutto se stesso) che è un grande affare, un ingoglioso frutto della «equilibrata sintesi» del Goria-replicante il fatto che lo studente possa non avvalersi dell'insegnamento religioso né degli insegnamenti o attività alternative, ma debba comunque restarsene chiuso tra le mura scolastiche E la questione *capitale* dell ora di religione da piazzare comunque e solo in testa o in coda alle lezioni? Qualsiasi riferimento turberebbe la pace ritrovata Poi tocca ai socialisti, e qui la scelta dell'oratore ha un sapore di pena del contrappasso s'impone di difendere l arretramento clamoroso rispetto alla risoluzione che si stava per votare in commissione Cultura-Istruzione proprio a Laura Fincato, alla coautrice cioè di quella risoluzione di cui Goria impedì il voto su richiesta del Vaticano Povera Laura, costretta a dirsi letteralmente «felice di precisazioni che non lascian dubbi», in particolare e proprio perché c e la vaga promessa di una «ulteriore specificazione rispetto a quanto esposto nelle comunicazioni iniziali» a proposito degli insegnanti di religione

A questo punto (dopo il severo richiamo di Achille Occhetto alle mortificazioni subite dal Parlamento e alla stupefacente disponibilità dei partner della Dc) non restava che ascoltare Mino Martinazzoli, capo dei deputati dc Poteva fare l'Ettore Fieramosca Ha preferito toni smorzati che non facessero pesare agli altri la resa Ma un paio di stoccate al Psi non ha proprio potute frenarle («a chi anima polemiche così volubili» «noi non siamo tra quanti ambiscono alla gestione dei supremi arbitraggi»), ed ha accettato di confrontarsi serenamente con Occhetto, convenendo con lui sulla necessità di conquistare nuovi obiettivi di laicità dello Stato

Craxi si ripete «Alle Camere si parla troppo...»

«Ciò che si può dire in un quarto d'ora si potrebbe dire anche in tre minuti» La lapidaria affermazione è di Bettino Craxi (nella foto) Ed è rivolta, naturalmente, alle «assurde» lungaggini che caratterizzerebbero i lavori parlamentari «È assurdo – ripete, infatti, il segretario socialista – che negli interventi parlamentari sui provvedimenti legislativi si parli per 45 minuti quando gli stessi concetti si possono esprimere in un tempo assai minore» Bisogna intervenire, ammonisce Craxi, «altrimenti il bilancio dei lavori da oggi alla prossima primavera sarà magro» Soprattutto perché bisogna metter nel conto «degli imprevisti e dei percorsi difficili» A chi ha fatto notare al leader socialista che per riforme regolamentari occorrerebbe un'intesa tra tutti i gruppi, Craxi ha risposto «Intanto comincino i gruppi di maggioranza ad accordarsi per le riforme regolamentari».

Dalle Acli 5 sì «Ma questi referendum sono inopportuni»

Le Acli annunciano 5 sì per i prossimi referendum su nucleare e giustizia Ma mantengono «le perplessità espresse nella fase propositiva sulla opportunità dei referendum e sul fatto che a promuoverli fossero anche i partiti che avrebbero potuto e dovuto operare attraverso l'iniziativa legislativa». Sì, dunque, anche sul referendum per la responsabilità civile dei magistrati, ma «nel massimo rispetto dei diritti del cittadino e dell'autonomia della magistratura da ogni altro potere» Le Acli propongono, inoltre, la costituzione di un Comitato di vigilanza sociale per la giustizia «che solleciti i parlamentari sull'ormai urgente e inderogabile riforma della giustizia»

Giudici, da oggi il via alla raccolta di firme Pci

Il Pci avvia oggi in tutta Italia la raccolta delle firme per la proposta di legge di iniziativa popolare sulla responsabilità civile dei giudici presentata alla Camera e al Senato dai gruppi parlamentari comunisti La proposta di legge intende disciplinare la responsabilità civile dei giudici tutelando il diritto del cittadino alla riparazione e garantendo, contemporaneamente, l indipendenza della magistratura L'iniziativa inoltre, intende caratterizzare e qualificare il sì del Pci in questo referendum, ribadendo la convinzione che la legge va superata e che non basta abrogarla

Adesso per il Psi nucleare sì, nucleare no «falso dilemma»

«In questi anni abbiamo parlato di giustizia giusta non per mettere i giudici sul banco degli imputati ma per approntare rimedi alle disfunzioni degli apparati giudiziari» E ancora il sì al referendum non risolve «il dilemma nucleare sì, nucleare no» che, tra l'altro, «è un falso dilemma» Lo scrive Salvo Andò, responsabile Psi per i problemi della giustizia in un articolo che appare oggi sull'«Avanti!» In un evidente ammorbidimento di toni Andò aggiunge che «la consultazione referendaria non va caricata di significati ideologici che essa non vuol avere, non va soprattutto letta come iniziativa punitiva contro i magistrati».

Il Mondo: il 2% del gettito Irpef ad associazioni, enti e partiti?

L'iniziativa de «Il Mondo» sul tema del finanziamento pubblico dei partiti continua Dopo aver anticipato, nel numero scorso, che le forze politiche andavano maturando la decisione di chiedere un aumento dei contributi dello Stato ai partiti, il settimanale rivela adesso che, attraverso una proposta di legge all'esame della Commissione Affari costituzionali della Camera, i partiti già starebbero per usufruire di un aumento indiretto del finanziamento. La legge prevede di destinare (a partire dal 1989) il 2% del gettito Irpef al sostegno di Enti e associazioni di ogni tipo, in misura proporzionale alla preferenza che gli stessi contribuenti indicheranno sulla dichiarazione dei redditi. Per la grande influenza che i partiti hanno sull'associazionismo – sostiene il settimanale – è facile immaginare che gran parte della somma finirà a loro

Scotti e Gava al convegno della «corrente del Golfo»

Un invito abbastanza esplicito alla sinistra del partito affinché, mettendo da parte i residui dubbi, si schieri apertamente per la rielezione di Ciriaco De Mita. Sembra esser questo il senso del convegno della «corrente del Golfo» iniziato ieri a Belgirate e che vedrà oggi gli interventi di Scotti e Gava. Ad aprire la discussione – a testimonianza degli stretti rapporti che intercorrono tra i due raggruppamenti – è stato Gianni Fontana, demitiano, responsabile dell'ufficio organizzativo della Dc «Gli amici che si sono impegnati nel rinnovamento del partito – ha ammonito – non possono presentarsi all'appuntamento del congresso in ordine sparso»

FEDERICO GEREMICCA

La girandola di commenti sul pasticcio della maggioranza

E il presidente del Consiglio sbianca per un foglietto di De Mita

Un biglietto da De Mita. E Goria obbedisce. Chiede una pausa e va a rapporto dal suo segretario. È subito movimentata la giornata del voto alla Camera sull'ora di religione. Craxi prima è bellicoso: «Nessuno è più stupido di chi vuol annegare in un bicchiere d'acqua». Poi accetta il compromesso. E Signorile dice: «La bomba resta: è a orologeria, con le lancette spostate un po' più in là».

PASQUALE CASCELLA

ROMA Dura poco la gara tra i «colonnelli» della Dc e del Psi nel vantare vittorie proprie e sconfitte altrui Il gioco lo interrompe il segretario del Pli, l'unico – per così dire – al di sopra delle parti, essendosi chiamato fuori (in virtù dell'ostilità di sempre al Concordato) prima ancora che la partita tra gli altri quattro partner della maggioranza cominciasse Dunque, «la vicenda dell'ora di religione – sentenzia Renato Altissimo – è solo rinviata, il che significa che anche la crisi è rinviata»

A questo punto – sono le ore 13 – comincia un'altra guerra, di posizione con i leader della Dc, del Psi e del Pri occupati a fissare i paletti per il prossimo round Il pentapartito versione innominabile ha, sì, guadagnato un po di tempo per la propria sopravvivenza, ma a scapito di un altro bel pezzo di credibilità

I contendenti di ieri più che un accordo hanno siglato una tregua (emblematizzata da un veloce faccia a faccia tra Ciriaco De Mita e Bettino Craxi, fino a poco prima preoccupati di scansarsi vicendevolmente), la cui ambiguità è testimoniata proprio dalle opposte interpretazioni

Il repubblicano Giorgio La Malfa afferma che «è stato affermato in modo inequivocabile il principio della facoltatività sia dell ora di religione sia dell'ora alternativa» Ma De Mita taglia corto «Dal momento che si stabilisce che lo studente non può lasciare la scuola, l'alternativa diventa un obbligo» Ancora il socialista Gianni De Michelis «Sul ruolo degli insegnanti ora è netta l'intenzione del governo di sollevare il problema in sede di rinegoziazione con la Conferenza episcopale e di tornare in Parlamento prima di concludere qualsiasi accordo Ed è chiara la direzione di marcia, giacché Goria ha richiamato la famosa proposta di risoluzione in cui si precisava che gli insegnanti di religione debbono partecipare alle valutazioni degli studenti solo in ordine a tale insegnamento» Ma Vincenzo Scotti e lo stesso De Mita alzano un fuoco di sbarramento «No Goria ha riafferma o il principio che l'insegnante di religione concorre al raggiungimento delle finalità della scuola E si è convenuto che non è materia che possa essere risolta esclusivamente allo Stato italiano, bensì nell'ambito di un negoziato con la Santa sede»

Insomma, un gran pasticcio, confezionato tra colpi di scena, minacce, asfissianti riunioni e mediazioni tra i partiti della maggioranza incuranti dello squallido spettacolo offerto

La giornata è cominciata con un vertice a palazzo Chigi tra Goria, il dc Mino Martinazzoli e i socialisti Giuliano Amato e Gianni De Michelis, i repubblicani Giorgio La Malfa e Oscar Mammì Intorno alle 10 tutti si spostano a Montecitorio con un compromesso Già nero su bianco nel testo della replica di Goria Ma è un testo che a De Mita non piace

Al suo posto, nell'aula, il segretario dc comincia ad agitarsi mentre legge le 11 cartelle, poi chiama a raccolta il vertice dc, quindi scrive un biglietto È diretto a Goria, il quale sbianca in viso, strappa la missiva e attende che gli si dia la parola Non la usa per replicare, bensì per chiedere – con plateale imbarazzo – una mezz'ora per «riflettere» Questo gli ha intimato De Mita Ed è al suo segretario che il presidente del Consiglio va a render conto

De Mita è intransigente sul punto di contesa con il Psi, il ruolo degli insegnanti di religione e Goria corregge il testo concordato oppure lui si alzera in aula per dichiarare il voto contrario della Dc, come accadde per la fiducia al governo elettorale di Fanfani A poco valgono i richiami alla prudenza di Giulio Andreotti Ma poi si lascia convincere quantomeno a ricucire in prima persona la trattativa

Fuori, nel «transatlantico», Bettino Craxi ostenta tranquillità Ma i suoi uomini sono tutti indaffarati a predisporre i «materassi» vuol dire – fanno sapere – che socialisti e laici chiederanno che sia posto ai voti l intero «lodo Galloni», cioè quella proposta di risoluzione su cui era d accordo anche la Dc prima dell'intervento vaticano La mezz ora diventa un ora piena La Dc manda a chiamare i capigruppo della maggioranza Un altra mezz ora per togliere un aggettivo (si definiva «singolare» la disparità di valutazione tra gli studenti che fanno l ora di religione e quelli che non la fanno), evitare ogni riferimento a precedenti orientamenti «di maggioranza» e definire «una delle possibili» la indicazione del «lodo Galloni» sullo status degli insegnanti È il compromesso riveduto e corretto

Finalmente si torna in aula Ma nel «corridoio dei passi perduti» comincia il balletto Ecco De Michelis «La Dc prima si è irrigidita, poi si è disirrigidita» Ecco il dc Riccardo Misasi «Le cose che stavano a cuore alla Dc sono state tutte salvaguardate» Contenti loro

Il risultato della votazione sull'ora di religione alla Camera

Cei

Polemica con i Valdesi

La Conferenza episcopale italiana e disposta a discutere i problemi che si pongono per l ora di religione, ma all interno dei principi e delle norme del Concordato Ognuno deve fare la propria parte ma con spirito di collaborazione Lo ha detto monsignor Mario Ismaele Castellano, arcivescovo di Siena e vicepresidente della Cei «Noi vogliamo dare una cultura religiosa ai giovani, nell'ambito della scuola, non il catechismo come si afferma, sbagliando, in certe prese di posizione, ad esempio quella dei Valdesi La cultura religiosa interessa tutti e semmai occorre qualificare sempre di più questo insegnamento» Secondo Castellano, il paese non si renderebbe conto fino in fondo delle motivazioni dell acceso dibattito politico e parlamentare La Chiesa – ha concluso il vicepresidente Cei – e disponibile a rivedere l'intesa «perché ci sono cose che non piacciono nemmeno a noi»

Gava

«È finita con una transazione»

ROMA «Una crisi di governo su questo argomento sarebbe stata inspiegabile». Così, reduce dalla seduta della Camera sull'ora di religione, si è espresso il ministro delle Finanze Antonio Gava, appena arrivato a Belgirate dove si svolge il convegno della «corrente del Golfo». L'esponente dc ha spiegato poi che la soluzione data dalla maggioranza alla vicenda è «una transazione, un punto di incontro tra forze che la pensano diversamente, comunque positivo rispetto alle posizioni iniziali» E ha aggiunto «Se volete scrivere che la Dc ha inghiottito un altro boccone e che ha vinto Craxi, fatelo pure, ma non è così»

Da parte sua, il leader ciellino Roberto Formigoni si è preoccupato di dire che non si deve «aprire un negoziato con la Chiesa per intaccare il ruolo degli insegnanti di religione, ma per definirlo meglio nella sua completezza»